

Giorgione

Giorgione nacque a Castelfranco Veneto nel 1478. Vi sono difficoltà nel ricostruire la sua vita e in particolare quella artistica in quanto non usava firmare i suoi dipinti. Comunque sia, viene considerato uno dei maggior artisti del Rinascimento italiano, pittura veneta con una novità sul colore. Probabilmente fu allievo di Giovanni Bellini. Tra le sue opere certe abbiamo Giuditta e Oloferne realizzato nel 1505; la sacra famiglia Benson, l'adorazione dei pastori, adorazione dei magi, la Madonna leggente, Allendale. Per la sala d'udienza del Palazzo ducale realizzò un telero che andò perduto; un'ignuda conservata nella galleria dell'accademia di Venezia. Nel 1502 realizzò la pala di Castelfranco per la cappella del duomo di santa Maria assunta e liberale a Castelfranco veneto. Stilisticamente ebbe influenze leonardesche, in particolare per gli effetti illuministici. Nel 1505 realizzò la tela con i tre filosofi e la tempesta. Nel 1506 realizza un ritratto, di una giovane donna chiamata Laura. Nel 1508 realizzò la Venere dormiente. Nell'ultima fase della sua vita, i dipinti furono realizzati direttamente sulla tela, senza la creazione di un disegno preparatorio; tra le ultime tele abbiamo il Cristo portacroce, il concerto, il cantore. Giorgione, nonostante non avesse una propria bottega dove poter tramandare il suo stile, fu comunque seguito dai cosiddetti "giorgioneschi" che riprendevano l'utilizzo del colore sugli effetti atmosferici e l'iconografia del ritratto. Morì nel 1510 a causa della peste a Venezia.

Opere

- **Madonna in trono col bambino tra i Santi Francesco e Liberare**, dipinto olio su tela nel 1502 ed è conservato presso il Duomo di Castelfranco Veneto. Il dipinto fu commissionato da Tuzio Costanzo per la cappella di famiglia situata appunto nel Duomo. Al centro della scena vi è la raffigurazione della madonna con il bambino sul trono posto sopra un sarcofago di porfido che riporta lo stemma della famiglia Costanzo. A sinistra vi è raffigurato san Liberata ricoperto interamente dall'armatura; a destra vi è san Francesco. L'atmosfera del dipinto è avvolta da un chiaro scuro morbido. Il trono con i santi assumono una forma piramidale.
- **I tre filosofi** dipinto olio su tela tra il 1506 e il 1508, conservato presso il museo Kunsthistorisches di Vienna. A destra vi sono tre personaggi, due alzati ed uno seduto; tutto il resto del dipinto è caratterizzato dal paesaggio con atmosfera leonardesca. Inizialmente i tre personaggi vengono identificati come i tre magi, ma si parla anche di astronomi, matematici; si ipotizza che rappresentano le tre età dell'uomo, quali giovinezza, maturità e vecchiaia. Il più anziano è inteso ad eseguire calcoli matematici; il più giovane in meno tiene un foglio tenendo con la mano destra un compasso e

con la sinistra una squadra. Il contrasto da luce ed ombra accentua la profondità spaziale.

- **La tempesta** dipinto olio su tela realizzato nel 1505, attualmente è conservato presso la galleria dell'accademia di Venezia. Il dipinto fu creato direttamente sulla tela senza l'esecuzione di un disegno preparatorio. Il paesaggio raffigurato presenta un'atmosfera "magica", ed è il protagonista del dipinto. Infatti i personaggi sono visti come elementi secondari. Il cielo è illuminato da uno scoppio del fulmine, nuvoloni. A destra, nel margine, emerge la figura di una donna seminuda che, con lo sguardo rivolto allo spettatore, allatta un bambino; a sinistra invece vi è un giovane vestito con abiti cinquecenteschi appoggiandosi ad un bastone osserva la donna che ha di fronte; alle loro spalle emergono resti antichi, quali colonne, logge ed un ponte di legno. Giorgione utilizza una tonalità cromatica sul verde e dorato, il resto viene illuminato dalla luce causata dal fulmine.
- **Venere dormiente** olio su tela eseguita nel 1507, attualmente è conservata presso il museo di Desdra. La donna immersa nella natura appare distesa dormiente occupando tutto il primo piano del dipinto. Al di sotto di essa vi sono due panni bianchi e rossi che si potrebbe far riferimento agli abiti nuziali. I colori tramettono malinconia e di solitudine. Giorgione con la nudità vuole esaltarne la sensualità e la femminilità. Tale dipinto testimonia un apprendistato presso Tiziano, infatti ricorda la Venere d'Urbino.

StudentVille